

DIALOGO TRA UN ADOLESCENTE E IL COVID-19

Luca Biacchesi

Un giovane italiano, nell'aprile del 2020, si ritrova costretto a restare a casa per via delle restrittive e severe misure protettive adottate dal governo al fine di contenere una inaspettata e microscopica minaccia proveniente da Oriente: il Covid-19, più comunemente conosciuto come Coronavirus. L'adolescente, come molti suoi coetanei, conduceva una vita incentrata sulla scuola e sul divertimento con gli amici, con i quali usciva abitualmente, passeggiando nel fine settimana per le vie del centro cittadino alla ricerca di nuovi locali e nuove conoscenze. Lui infatti adora stare a contatto con la gente. I ritmi della sua *routine* giornaliera erano prima spesso frenetici, ma ciò non lo infastidiva, anzi, rappresentava un bene per lui, che, spinto dagli energici slanci adolescenziali sempre tesi al domani e alla operosità, cerca sempre qualcosa che lo intrattenga e lo appassioni. Ora, invece, tutto ciò sembra svanire nel nulla, il mondo intero ormai è vittima dell'epidemia.

Un giorno, all'improvviso, l'adolescente, in preda a una sfrenata fantasia, forse retaggio del mondo creativo ed estroso dell'infanzia, si immagina di colloquiare proprio con il terribile agente patogeno.

Covid-19: Giovane uomo, perché mi evochi nei tuoi sogni?

Adolescente: Virus, mi spaventi, sei la causa della mia



LICEO SCIENTIFICO STATALE "E. FERMI"

angoscia, vattene!

Covid-19: Io sono invisibile ai tuoi occhi, potrei essere proprio lì accanto a te oppure non esserci affatto. Sei stato tu a chiamarmi...

Adolescente: Sei frutto del mio subconscio, in realtà non sei qui, il tuo fantasma è frutto della psicosi ormai in atto da parecchie settimane, una paranoia determinata anche dai telegiornali e dai programmi televisivi, ormai divenuti monotematici con i loro continui bollettini che si susseguono a ritmi martellanti. Essi non fanno altro che comunicare i numeri di nuovi infetti e deceduti, dati forniti spesso con insensibile crudeltà e che alimentano le mie paure.

Covid-19: Forse c'è chi sta amplificando l'emergenza attuale con dichiarazioni iperboliche, ma, allo stesso tempo, purtroppo sono ancora molti coloro che sottovalutano la situazione mettendo a rischio se stessi e il prossimo. Il vostro è un genere egoista.

Adolescente: Quanta ipocrisia in ciò che dici: sei stato tu all'improvviso a mettere a soqquadro il mondo intero, ti sei insinuato prepotentemente nelle nostre città e case, mietendo vittime e interrompendo la nostra quotidianità.

Covid-19: La tua specie, che, da tempo ormai immemore, risucchia fino all'ultima goccia ogni risorsa del pianeta in cui vive, e di cui si reputa padrona, è rea delle medesime colpe. Il genere umano grazie a me sta riscoprendo la sua debolezza originaria. Io, virus, e tu, uomo, siamo entrambi parte di un unico grande sistema; la Terra è tanto casa tua quanto casa mia. La natura è tutt'altro che benigna e spesso interpreta il ruolo di una crudele matrigna. Tu e i tuoi simili credete, illudendovi, che essa debba provvedere a voi. Pur essendo giunti a conoscenze scientifiche assai elevate e



disponendo di tecnologie avanzate, risultate ancora succubi di un organismo molto meno complesso di voi. Siete onnipotenti sedicenti e non di fatto...

Adolescente: Nemmeno tu vivrai in eterno, sono fiducioso che la ricerca medica sarà in grado di trovare una soluzione a tutto ciò, riuscendo a sconfiggerti prima o poi.

Covid_19: Come darti torto, *panta rei*, tutto è ciclico, nuove forme di vita nascono e si sviluppano, mentre altre soccombono. Tuttavia, intanto, sembra che ad avere la meglio sia io: ho messo l'umanità intera in ginocchio.

Adolescente: Hai interrotto ogni cosa, la mia vita e la mia vitalità. Ci hai condannati a questa prigionia che sembra eterna, facendoci consumare dalla noia, la quale ormai si è tramutata in un insopportabile tedio.

Covid-19: Un tedio tanto insopportabile da costringerti a riflettere su ciò che ti circonda, da indurti ad analizzare e comprendere le ambagi della tua interiorità più profonda. Troppo occupato dagli impegni, spesso futili, della tua quotidianità, non hai mai avuto modo di porti domande a cui solo il tuo io più sincero e intimo sa rispondere. Adesso che le ore ti sembrano trascorrere più lentamente puoi apprezzare davvero uno dei beni più importanti di cui disponi sin dalla nascita: il tempo.

Adolescente: E per far questo, impalpabile assassino, è necessario uccidere e provocare sofferenza e inquietudine nelle nostre case? Perché, terribile invasore, sei giunto così all'improvviso con una simile violenza?

Covid-19: Ero stanco di voi, esseri tanto superiori da regredire invece di evolvere. Non riesco più a sopportare i vostri soprusi, le vostre violenze, le vostre guerre che incessantemente colpiscono prima un popolo e poi un altro,



una tendenza che ormai continua da secoli. Ero irritato della vostra invidia, dalla vostra avidità e del vostro egoismo. La vostra superficialità nei rapporti interpersonali e negli affetti forse, grazie al mio intervento, sta progressivamente venendo meno. Nella vostra esistenza viziata e nella vostra società corrotta, non riuscite ad attribuire il giusto valore ai piccoli, ma in realtà grandi, gesti di cui solo adesso sentite la mancanza, come un bacio, un abbraccio o una stretta di mano. La vostra condizione di relativo benessere vi ha completamente trasfigurati; ormai nella vostra realtà, fatta di apparenze e menzogne, emulare un determinato modello di riferimento per sentirsi superiori e meglio accettati dal prossimo è preferibile all'essere autenticamente sé stessi. Ora, invece, questa altezzosa vanità sembra iniziare a vacillare: state iniziando ad avvertire la vostra debolezza. Ho voluto bloccare tutto proprio per evidenziare i limiti della vostra società. Ho deciso di rinchiudervi e isolarvi nelle vostre case, lontani dai vostri cari, perché capiate l'importanza dei rapporti interpersonali e del dialogo. Rendendovi tutti vulnerabili al morbo che porto al mio passaggio, ho voluto abbattere ogni forma di pregiudizio e di presunta disuguaglianza e far emergere quel senso di unione e di fratellanza che risiede nei vostri cuori sopito da troppo tempo.

Come hai detto prima, io sono solo di passaggio, però voglio che i miei insegnamenti non siano effimeri come me, ma, al contrario, che durino in eterno. Vi chiedo solo una cosa: il rispetto, verso voi stessi, chi vi circonda e il pianeta che vi ospita. Appreziate il valore della vita e siate responsabili nell'intraprendere le vostre decisioni in futuro ricordando le



ferite del passato inflitte da me: *“e giustizia e pietade altra radice avranno allor che non superbe fole”*.

Addio.



LICEO SCIENTIFICO STATALE "E. FERMI"